



AMBULATORIO

Dr. Marino VILBI

Specialista in chirurgia maxillo-facciale
presso l'Université Libre de Bruxelles



- ODONTOIATRIA E IMPLANTOLOGIA
- DENTI DEL GIUDIZIO E CHIRURGIA ORTOGNATICA
- PROTESI MOBILE E FISSA
- CHIRURGIA RICOSTRUTTIVA PRE-PROTESICA
- CHIRURGIA DELLE LESIONI CUTANEE DEL VISO
- CHIRURGIA PALPEBRALE

Sedriano - Via Buozzi, 10

Tel: 02.903.19.249

Cell: 333.979.32.43

www.Marinovilbi.it

Vicini a te

ogni volta che serve.



GENERALI

Cerchi un lavoro
e vuoi diventare un nostro consulente?
CONTATTACI!

Agenzia generale di Bareggio
Via Stelvio, 3|
T 02 903 61 313
@ agenzia.bareggio.it@generali.com

AGENTE GENERALE
EMILIANO ORTELLI
3485732045

CONSULENTE
MARCO ALEMANI
3388132641



FOTOCOPIE B/N - COLORI E LASER

TESI DI LAUREA - CURRICULUM

CARTE INTESTATE - BUSTE

STAMPE SU T-SHIRT - FELPE ECC.

STAMPE GADGET - TAZZE MAGICHE

VOLANTINI - PIEGHEVOLI - BROCHURE

MANIFESTI - POSTER - BANNER

SCANSIONI GRANDE FORMATO

PACKAGING PERSONALIZZATO

BIJELIETTI DA VISITA - CARTOLINE

CALENDARI E PLANNING

MENU - TOVAGLIETTE - BORSE

ADESIVI PER VETROFANIE E AUTOMEZZI

STAMPE GRANDE FORMATO - ROLL UP

CREAZIONE DI LOGHI

PROGETTAZIONE INSEGNE

...E TANTO ALTRO!

NEW!

Miglioriamo
la visibilità e
l'estetica della

TUA ATTIVITÀ grazie alle
TENDE PERSONALIZZATE

MaxPrint

Atelier della Grafica e Stampa

Via Alessandro Manzoni 2 - 20018 Sedriano (MI)

Cell. 3395918191 - Tel. 02 33501229 - massimo@maxprint.info



Affiliato: STUDIO SEDRIANO SAS
Via Fagnani, 15 - 20018 SEDRIANO (MI)

02 90260038

mihk6@tecnocasa.it

sedriano1.tecnocasa.it

Seguici su facebook: GruppoTecnocasaSedriano

Via Villoresi, 18 - 20010 VITTUONE (MI)

02 90119221

mihlb@tecnocasa.it

vittuone1.tecnocasa.it

Seguici su facebook: GruppoTecnocasaVittuone

**Vuoi vendere o affittare
il tuo immobile?**

**Ottieni subito una
valutazione gratuita!**

**in copertina:**

*foto di Pietro Garegnani.
Scolaresche sedrianesi
in piazza per la Pace*

4*Editoriale di don Luca***5***Luce della Pace***6***San Remigio***8***Lettera apostolica del
santo padre Francesco***10***Pellegrini in Terrasanta***12***Diocesi: l'Arcivescovo
Mario***14***Luoghi dello Spirito***16***Viaggio ADO a Monaco***18***Gruppo Missionario***20***Caritas***21***Lasciate che i bambini
vengano a me..ssa***23***Per i più piccoli***24***Dentro l'arte***25***Tradizioni in cucina***26***Santa Cecilia***30***1° Gennaio 2023***31***Vita parrocchiale***34***Anagrafe***35***Calendario iniziative***37***Calendario intenzioni***38***Informazioni*

la
facciata

**Bollettino mensile di informazione
della Parrocchia S. Remigio in Sedriano (MI)**

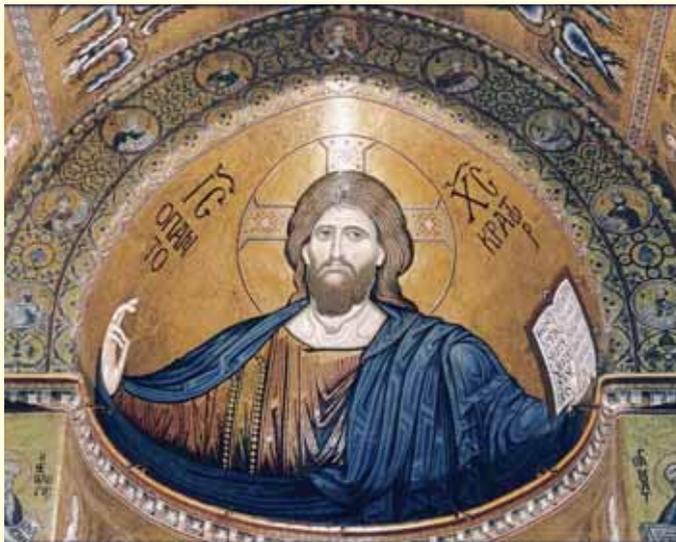
Direttore: Don Luca Fumagalli
Redazione: Maria Teresa Olgiati, Elisabetta Luraghi, Don Angelo Radaelli
Recapito: redazione de "La Facciata"; Via Magenta 4, 20018, Sedriano (MI)
E-Mail: lafacciata@libero.it
Collaboratori: Segreteria Parrocchiale, P. Garegnani, A. Baldini, G. Cucchiani, C. Vaghi, Gruppo Missionario Insieme si può, Chiara Carrettoni, M. Musicò, C. Paulin, Caritas, Chiara e Gruppo ADO.
Grafica: Stefano Biasibetti

abbonamento ordinario euro 25.00 (annuale)

Registrazione Tribunale di Milano N. 1; 23/01/1974

Perché non sia solo un sogno

*Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,
delle loro lance faranno falci;
una nazione non alzerà più la spada
contro un'altra nazione,
non impareranno più l'arte della guerra.
(Is 2,4)*



Cristo Pantocratore, mosaico nel Duomo di Monreale, (Pa)

Ecco la preghiera che si innalza il primo giorno dell'anno, che si innalza dal nostro cuore, dal buio della notte di Natale là dove il canto degli angeli annuncia il sorgere della nuova Luce!

E' una invocazione che diviene spesso anche una "preghiera laica", una aspirazione sincera che nasce dal profondo del cuore di ogni uomo e che si esprime con parole "facili": al primo posto è la parola della pace; al secondo posto quella della fraternità universale; e quindi quella della misericordia e dell'attenzione al povero. Solo molto indietro nella lista viene, ad esempio, la parola del perdono.

Dicevamo che questi termini sono l'eco della profezia di Isaia, e dunque in sintonia con la Parola di Dio. E in particolare la

gente vuole la pace. Vuole davvero la pace? O soltanto si augura la pace? Certo anche la vuole; ma non vede che cosa potrebbe fare per averla e quindi in questo senso si augura che essa venga da sola: l'invocazione della pace diventa quindi rassegnazione, quando non risentimento verso Dio, che non fa nulla per cambiare la situazione...

Se ritorniamo alle parole del profeta Isaia ci accorgiamo però che non si limita ad annunciare il giorno della pace tra tutti i popoli. Espressamente dice che i popoli stessi cammineranno verso il monte del Signore, desiderosi di conoscere la legge che il Signore stesso darà, non solo a Israele, ma a tutti i popoli della terra.

*«Venite, saliamo sul monte
del Signore, al tempio del
Dio di Giacobbe,
perché ci insegni le sue vie
e possiamo camminare per i
suoi sentieri».*

*Poiché da Sion uscirà la legge
e da Gerusalemme la parola del
Signore. (Is 2,3)*

Davvero i popoli desiderano conoscere la legge del Signore? Davvero essi sanno che soltanto a condizione di conoscere quella legge sarà possibile realizzare la pace?

Gesù è il Verbo incarnato, il principe della Pace, il redentore, diamo carne alla sua parola nella nostra vita, percorriamo le strade del Vangelo, fidiamoci di Lui, portiamo così a tutti la sua Luce lo splendore della Verità da cui nasce la pace !

Buon anno, con affetto

Don Luca



bambino, giunto appositamente dall'Austria, accende un lume attingendo la fiamma dalla lampada perenne della Grotta di Betlemme, e viaggiando in aereo, la porta a Linz. Grazie alle organizzazioni degli scout viennesi e successivamente dalle Associazione scout triestine, con cresciuta partecipazione ed entusiasmo, ricordando l'amore per il prossimo espresso nella "Buona Azione" quotidiana, la luce arriva fino a noi.

Domenica 18 dicembre è giunta nella nostra parrocchia la "luce della pace" di Betlemme.

Cos'è questa luce che per il secondo anno accogliamo con gioia?

E' un lume che viene acceso direttamente dalla lampada collocata nella Grotta della Natività di Betlemme, che arde ininterrottamente dal 1347, sul punto in cui la tradizione indica il luogo della nascita di Gesù. Viene alimentata dall'olio donato da tutte le Nazioni cristiane,

a rappresentare la presenza del Signore sulla Terra, come Luce delle genti.

L'iniziativa internazionale della distribuzione della Luce della Pace di Betlemme, nella maggior parte dei paesi europei, è iniziata nel 1986 in Austria. Nasce come iniziativa di beneficenza, nell'ambito della quale vengono raccolte offerte, destinate ad aiutare bambini invalidi, emarginati sociali, stranieri bisognosi, profughi.

Poco prima di Natale un

La luce della Pace, portata nelle nostre case, ha fatto sentire la presenza di Gesù e ci ha visti impegnati a mantenerla accesa. Come sarebbe bello riuscire a diffonderla a più gente possibile: ricchi e poveri, colti e ignoranti, bianchi e neri, religiosi ed atei,.... La Pace è patrimonio di tutti e la Luce deve arrivare a tutti, soprattutto nei luoghi di sofferenza, tra gli emarginati, a tutti coloro che non vedono Speranza e futuro nella vita.



Remigio: un bravo studente?

Quarta puntata



“Per la benevolenza di Dio posso dire di occupare la mia sede episcopale da più di cinquantatré anni” scrive Remigio in una lettera degli anni 512-514¹. Se a questo dato aggiungiamo la notizia della sua elezione a vescovo all’età di ventidue anni e la durata del suo episcopato di ben settantaquattro anni, ricavata dal biografo Incmaro, riusciamo a ricostruire la cronologia della sua vita: nato nel 437/439 e ordinato vescovo tra il 459 e il 461 morì nel 533/535.

In questo articolo ci occuperemo perciò degli anni a cavallo della metà del V sec. in cui Remigio ricevette la sua formazione culturale.

Anni difficili

Ancora quindicenne Remigio vide la sua terra invasa da Attila, sconfitto ai Campi Catalaunici nel giugno del 451 dalle truppe romano-barbariche del generale Ezio. L’episodio è significativo, perché come sul piano militare e politico mostra la fusione vincente dell’elemento galloromano con quello germanico, così sul piano culturale ci dà la medesima indicazione: siamo in anni certo non semplici, ma in cui sta avvenendo un cambiamento epocale, dovuto all’incontro di differenti etnie con le loro tradizioni culturali, civili e religiose.

Infatti, non siamo in grado di discernere chiaramente su quale forma di scuola deve aver seguito Remigio: avrà appreso le arti liberali da un retore in casa propria come avevano fatto fino allora i figli dell’aristocrazia galloromana? Oppure avrà ricevuto la sua formazio-

ne in ambito monastico? Si sarà formato sugli antichi classici latini, Virgilio in primis, o solo sulle Sacre Scritture?

La giovane età che lo vide eletto vescovo fa propendere per una formazione piuttosto monastica; tuttavia, non è da escludere nemmeno quella classica, forse ricevuta nei primi anni dell’infanzia entro le mura domestiche.

In ogni caso dobbiamo ancora interrogarci sul livello e la qualità di questa formazione.

Remigio poeta?

Purtroppo, oltre all’elogio di Sidonio Apollinare² abbiamo solo pochi testi per giudicare della formazione letteraria di Remigio: quattro epistole e due componimenti poetici.

Dalle prime vediamo come Remigio apprezzò l’uso delle *sententiae*, segno stilistico del suo spirito pragmatico: cita o inventa formule sentenziose, proverbi diremmo

1 Cfr. Marie-Céline Isaïa, *Remi de Reims* (op. cit.), p. 61.

2 Cfr. Marie-Céline Isaïa, *Remi de Reims* (op. cit.), p. 61.

3 Che andrà piuttosto interpretato come ironico

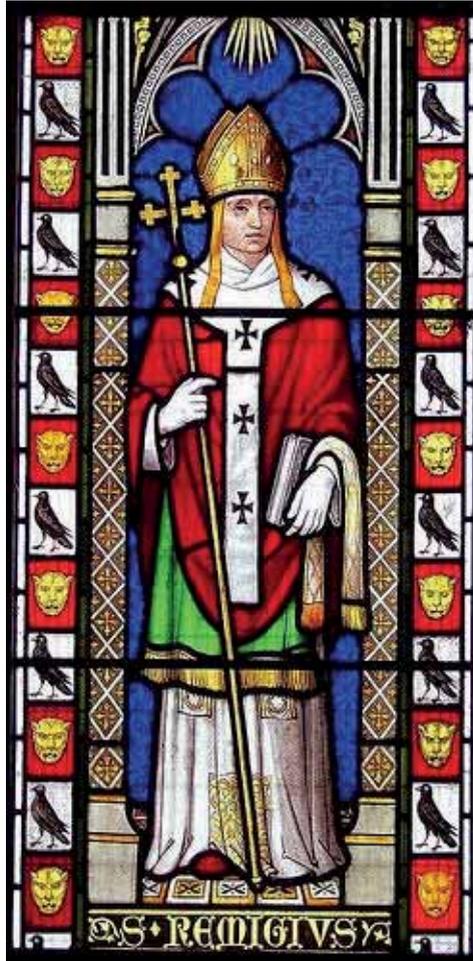
da parte di un fine e colto letterato come Sidonio (cfr. Marie-Céline Isaïa, *Remi de Reims*, 79).

4 Cfr. Marie-Céline Isaïa, *Remi de Reims*, 71.

5 Cfr. Marie-Céline Isaïa,

noi, della sua epoca e, oltre a ciò, le uniche citazioni che fa sono tratte dalla Bibbia, il che conferma quanto detto circa la sua educazione di impronta piuttosto clericale che classica, sebbene, in realtà, qualcosa in merito è stato scoperto.

Infatti, lo storico tedesco Franz Staab ha sostenuto con validi argomenti l'attribuzione a Remigio di un componimento commemorativo della fondazione della chiesa di San Pietro in Parigi da parte di Clodoveo (l'attuale Sainte Geneviève)³: in quattordici esametri privi di irregolarità e con una citazione incipitaria dalle Metamorfosi ovidiane il nostro vescovo dà prova di essere un buon latinista, pur senza particolare vena poetica. Infine, altri tre esametri dattilici, non molto originali ma privi di errori prosodici⁴, noti da più tempo, in quanto citati da Incmaro nella sua Vita Remigii, ci mostrano



due allusioni virgiliane:

*Hauriat hinc populus
vitam de sanguine sacro
iniecto, aeternus quem
fudit vulnere Christus.
Remigius reddit Domino
sua vota sacerdos*⁵.

Remi de Reims, 76.

MGH, SRM, III, p. 262.

Degna di nota l'espressione *Christus aeternus*, risalente alla Lettera agli Ebrei (Eb 5-10): essa sottolinea l'ortodossia di Remigio con

una dichiarazione di fede nicena, volta a contrastare il serpeggiante arianesimo fra alcune delle tribù germaniche, eresia che negava la coeternità del Figlio al Padre.

Attinga da qui vita il popolo, dal sangue sacro

versatovi, che il Cristo eterno effuse dalla sua ferita.

Remigio, sacerdote, rende i suoi voti a Dio.

La clausola sanguinosa sacro proviene dal V libro dell'Eneide, usata per descrivere le libagioni del sacrificio funebre in onore del padre Anchise, mentre vota sacerdos risale a opere di disputata paternità virgiliana, ma allora ritenute tali, come l'Ibis. Sebbene ciò non ci autorizzi a dedurre una conoscenza diretta del poeta augusteo da parte di Remigio, in quanto si tratta di sintagmi certo di ascendenza virgiliana, ma diffusi

anche presso gli autori cristiani suoi coevi, pur tuttavia ne testimonia l'interesse per le lettere, di cui non era affatto digiuno.

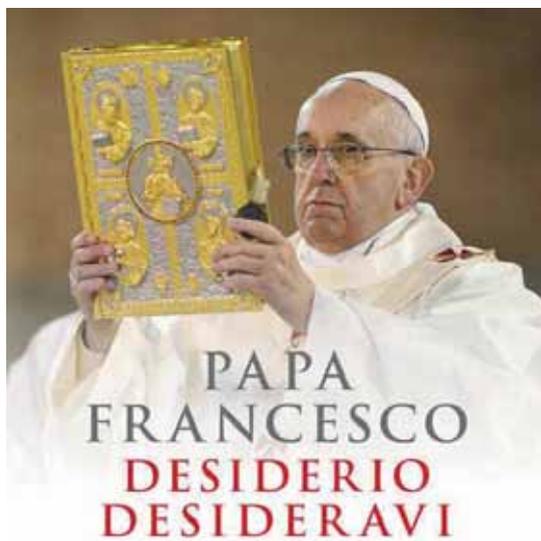
Questo rapido excursus, pur non consentendoci di conferire lo status di poeta e gran letterato al nostro vescovo, ci permette tuttavia di rispondere in modo affermativo alla nostra domanda iniziale: Remigio, sì, fu un bravo studente.

Don Angelo Matteo Radaelli

Desiderio desideravi

Romano Guardini e la formazione liturgica

Non potendo ripercorre in queste poche righe i 65 numeri della lettera apostolica, vorremmo solo approfondire con voi la fonte teologica cui ha attinto papa Francesco nel comporre la sua lettera, destinata a richiamare noi tutti sull'importanza della formazione liturgica: Romano Guardini¹. Tale autore viene infatti citato dal papa per ben quattro volte, ai nn. 34, 44, 50 e 51, che useremo per aprire una pista di riflessione.



Guardini, filosofo e teologo di origini veronesi, ma cresciuto in Germania, dove insegnò nella prima metà del '900, ebbe a cuore la formazione liturgica, in particolare della gioventù²: nei mesi estivi, liberi dalle lezioni universitarie, si ritirava coi suoi studenti e altre centinaia di giovani nel castello di Rothenfels nel nord della Baviera per sperimentare con loro nell'atto stesso delle celebrazioni liturgiche quanto veniva approfondito e discusso con loro sulla teologia, il ruolo della Chiesa, la fede e la liturgia. È tutto questo cui allude il papa al n. 34: «Qui si pone la que-

stione decisiva della formazione liturgica. Dice Guardini: «Così è delineato anche il primo compito pratico: sostenuti da questa trasformazione interiore del nostro tempo, dobbiamo nuovamente imparare a porci di fronte al rapporto religioso come uomini in senso pieno». È questo che la Liturgia rende possibile, a questo dobbiamo formarci. Lo stesso Guardini non esita ad affermare che senza formazione liturgica, «le riforme nel rito e nel testo non aiutano molto».

Infatti, è necessario *in primis* quanto affermato al n. 44:

Scrive Guardini: «Con ciò si delinea il primo compito del lavoro di formazione liturgica: **l'uomo deve diventare nuovamente capace di simboli**». Questo impegno riguarda tutti, ministri ordinati e fedeli. **Il compito non è facile perché l'uomo moderno è diventato analfabeta, non sa più leggere i simboli, quasi non ne sospetta nemmeno l'esistenza. Ciò accade anche con il simbolo del nostro corpo. È simbolo perché intima unione di anima e corpo, visibilità dell'anima spirituale nell'ordine del corporeo e in questo consiste l'unicità umana, la specificità della persona irriducibile a qualsiasi altra forma di essere vivente.** La nostra apertura al trascendente, a Dio, è costitutiva: non riconoscerla ci porta inevitabilmente ad una

1 Per i lettori più audaci che volessero approfondire, il testo di riferimento è: R. Guardini, *Liturgische Bildung* (1923) in *Liturgie und liturgische Bildung* (Mainz 1992); trad. it. *Formazione Liturgica* (Brescia 2022).

2 Motivo per cui è stata una delle figure di riferimento del viaggio dei nostri adolescenti a Monaco.

non conoscenza oltre che di Dio, anche di noi stessi. Basta vedere il modo paradossale con il quale viene trattato il corpo, ora curato in modo quasi ossessivo inseguendo il mito di una eterna giovinezza, ora ridotto ad una materialità alla quale è negata ogni dignità. Il fatto è che non si può dare valore al corpo partendo solo dal corpo. Ogni simbolo è nello stesso tempo potente e fragile: se non viene rispettato, se non viene trattato per quello che è, si infrange, perde di forza, diventa insignificante.



E come riacquistare questa grammatica? Oltre a ritrovare confidenza e dare il giusto valore alla realtà materiale, creata e redenta da Dio, in primo luogo il nostro corpo, il papa ci fa un esempio illuminante (n. 47):

Altra questione decisiva [...] è l'educazione necessaria per poter acquisire l'atteggiamento interiore che ci permette di porre e di comprendere i simboli liturgici. Lo esprimo in modo semplice. Penso ai genitori e, ancor più, ai nonni, ma anche ai nostri parroci e catechisti. Molti di noi hanno appreso la potenza dei gesti della liturgia [...] proprio da loro. **Forse non ne abbiamo il ricordo vivo, ma**

facilmente possiamo immaginare il gesto di una mano più grande che prende la piccola mano di un bambino e la accompagna lentamente nel tracciare per la prima volta il segno della nostra salvezza. Al movimento si accompagnano le parole, anch'esse lente, quasi a voler prendere possesso di ogni istante di quel gesto, di tutto il corpo: «Nel nome del Padre ... e del Figlio ... e dello Spirito Santo ... Amen». Per poi lasciare la mano del bambino e guardarlo ripetere da solo, pronti a venire in suo aiuto, quel gesto ormai consegnato, come un abito che crescerà con Lui, vestendolo nel modo che solo lo Spirito conosce. Da quel momento quel gesto, la sua forza simbolica, ci appartiene o, sarebbe meglio dire, noi apparteniamo a quel gesto, ci dà forma, siamo da esso formati. Non servono troppi discorsi, non è necessario aver compreso tutto di quel gesto: occorre essere piccoli sia nel consegnarlo sia nel riceverlo. Il resto è opera dello Spirito. Così siamo stati iniziati al linguaggio simbolico. Di questa ricchezza non possiamo farci derubare. Crescendo potremo avere più mezzi per poter comprendere, ma sempre a condizione di rimanere piccoli.

È solo un accenno: confidando di poter tornare sul tema se non su queste pagine, in altre occasioni di incontro e catechesi liturgica, speriamo di avervi involgiati alla lettura della parola del papa!

Don Angelo Matteo Radaelli



Giaffa cuore vivo di Israele e i gioielli del Negev

Mitzpe Ramon e il kibbutz di Ben Gurion

Giaffa è la prima città che abbiamo visitato appena arrivati in Israele. E' una città famosa nel mondo per i suoi agrumi, ma in realtà rappresenta per gli ebrei uno dei pochi centri rimasti abitati dopo la diaspora nel mondo di questo antico popolo. Oggi è di fatto un grande quartiere a maggioranza araba della moderna Tel Aviv, ma ancora conserva i segni del suo lontano passato.

I 100 grattacieli di Tel Aviv visti da Giaffa



Fondata dal figlio di Noè, Giaffa ha il porto più antico del mondo, vecchio di 3 mila anni: fino al Medioevo il porto principale della Palestina. Infatti, il cedro necessario per la costruzione del Tempio di Salomone arrivava a Giaffa direttamente dai monti del Libano. Il borgo antico è rimasto quello di allora: girando per i vicoli si arriva alla casa di Simone il tintore, dove Pietro decide di battezzare il centurione Cornelio.

Pietro compie un altro importante miracolo in questa città: risuscita la discepola Tabità.

La Chiesa di Pietro



E' una sensazione piacevole, toccare e vedere gli stessi luoghi rimasti come allora e raccontati nella Bibbia.

Dal Mediterraneo è arrivato il momento di spostarsi nel deserto. Ma è anche il momento di dedicare il nostro pellegrinaggio alla preghiera con la prima Messa di don Luca alle porte del Negev in una oasi verde e ventilata.

Prossima tappa a sud, direzione Mitzpe Ramon. Il 70% di Israele è occupato dal deserto del Negev. Gli ebrei lo acquistarono diret-



La casa di Simone il tintore

La S. Messa all'inizio del deserto



tamente dagli arabi con le prime grandi migrazioni del '800 e inizi '900. Il sionismo spingeva gli ebrei al ritorno in Palestina, e gli arabi pensarono bene di vendere pezzi di deserto privi di valore facendo buoni affari. Ma l'affare vero era abitare queste zone e portarle a nuova vita. Nacquero così molti kibbutz e città nuove, come Mitzpe Ramon. Ci si arriva per una strada fatta di saliscendi, in pieno deserto, passando per basi militari e prigionie circondate da muri di cemento altissimi che ci ricordano il contesto difficile dello stato di Israele. Molto interessante è la centrale elettrica solare lungo la strada,



dove centinaia di specchi riflettono la luce su un punto di una torre per scaldare l'acqua. Sembra un faro nel bel mezzo del nulla con la luce e la potenza di un sole artificiale. Mitzpe Ramon sorge su un promontorio di 800 metri, affacciato su una depressione che ha tutto l'aspetto di un enorme, gigante, cratere di oltre 300 Km quadrati.

Il cielo del deserto è diverso da quello che conosciamo, di notte è più scuro ovviamente, ma anche più affascinante e quando esci a fare due passi dopo cena e ti devi coprire per il freddo dopo un sole caldissimo, ne avverti tutta la magia. Le stelle sono facilmente identificabili e il buio più buio avvolge il cielo, il silenzio regna su tutta la valle. Ogni



Foto di gruppo

tanto incroci per strada degli stambecchi del deserto, forse alla ricerca di cibo, o più semplicemente a curiosare questi turisti milanesi così curiosi di casa loro.

Dall'alto dell'osservatorio di Mitzpe Ramon, si intravede tra i canyon una lunga macchia verde di cespugli. Quello è il segno che scorre l'acqua. E allora partiamo la mattina all'avventura tra paesaggi bellissimi, alla ricerca di questa fonte. Lo spettacolo della natura si mostra in tutta la sua bellezza: uccellini di tutti i colori, stambecchi arrampicati che ti osservano quasi divertiti delle tue fatiche, piante e cespugli segnano il percorso da ri-

salire per arrivare a questa fonte di acqua che rende il deserto un miracolo della vita. Lungo il percorso salutiamo scolaresche arabe ed ebrae, ragazzi che

ci accolgono con un grande sorriso: "shalom!". Nel deserto la parola magica è pace! Questa immersione nella natura straordinaria di Israele, il contatto vivo col deserto ci fanno capire perfettamente qual è l'ambiente che ci attende sulle tracce della vita di Gesù. Infatti, Lui stesso si ritirava a pregare e a meditare nel deserto.

Quando David Ben Gurion decise di tornare in Israele, lavorò da subito alla costruzione dello Stato. Scelse anche di passare gli ultimi anni della sua

lunga vita con la moglie nel kibbutz di Sde Boker, nel deserto del Negev. Fin da subito, Ben Gurion intuì che il giovane stato di Israele, fatto al 70% di deserto, doveva essere

la meta di ogni giovane ebreo.

Volle così aderire alla comune di Sde Boker, che però non lo accettarono da subito. Del resto non aveva contribuito alla sua vita di comunità. Ma alla fine il vecchio testardo ebbe ragione, e con la moglie fondarono in pieno deserto la quarta università di Israele. Oggi quel kibbutz è la loro tomba: un'oasi verde con case, palazzi, villette, container, edifici universitari e studenti di tutto il mondo.

Qui l'eccellenza non è solo l'agricoltura del deserto, ma anche la recente scoperta di come scindere l'idrogeno dall'ossigeno dell'acqua in modo efficiente. Il carburante verde del futuro è un altro miracolo del deserto.

la fonte nel deserto



animali liberi nel kibbutz



Le tombe dei cognugi Ben Gurion

Nuove rubriche per conoscere la voce della Chiesa, attraverso le parole del Papa, vicario di Cristo, e gli interventi dell'Arcivescovo Mario.



In parrocchia, per intraprendere questo importante percorso, abbiamo iniziato approfondendo la Lettera Pastorale dell'Arcivescovo "Kyrie, Alleluia, Amen. Due incontri di formazione, nelle domeniche 13 e 20 novembre, in sala Paolo VI, cui hanno partecipato operatori pastorali e non.

Significative e arricchenti le riflessioni offerte da don Umberto Bordoni, direttore della Scuola Beato Angelico di Milano, componente la Commissione Arte Sacra della Diocesi.

Ora, spunti dal "Discorso alla città" dell'arcivescovo Mario, peculiarità tipicamente lombarda



Martedì 6 dicembre, nella Messa vespertina, vigilia della solennità del Santo Patrono mons. Mario Delpini ha tenuto il tradizionale Discorso alla città e alla diocesi, nella basilica S. Ambrogio. La riflessione dell'Arcivescovo è rivolta in particolare a politici, amministratori pubblici e responsabili del bene comune che vivono e operano nel territorio della diocesi.

E gli altri?

Tra ferite aperte e gemiti inascoltati: forse un grido, forse un cantico.

E gli altri?

Sono le famiglie, i giovani che non sanno dove andare ad abitare in una città che ha prezzi inaccessibili, chi non riesce ad arrivare a fine mese, le persone sole, chi ha bisogno di assistenza, i più fragili, tutti coloro da cui farsi inter-

pellare da quell'inquietudine costruttiva di cui Delpini tesse l'elogio che deve bussare alle porte della coscienza di ogni cristiano, ma anche dei Palazzi del Potere.

Aprire con una confidenza personale:

"Con il passare degli anni

trovo sempre più insopportabile il malumore. Trovo irragionevole il lamento. Trovo irrespirabile l'aria inquinata di frenesia e di aggressività, di suscettibilità e risentimento".

Una realtà particolarmente grave se si considera l'emergenza educativa

“Più che di emergenza e di disagio si deve forse parlare di un’invocazione che le giovani generazioni ci rivolgono: Dateci buone ragioni per diventare adulti!”.

Da qui l’elogio dell’inquietudine: ”che bussava alle porte dei sogni che la città coltiva e realizza, la città che corre, la città che

alimento derivante da una promessa affidabile che costruisce la fraternità. L’inquietudine e il realismo sono “le tracce della speranza che è stata seminata nella vicenda umana” che non è “un’ingenuità consolatoria, è piuttosto la risposta alla promessa che chiama a desiderare la vita, la vita buona, la vita

molti modi le risorse sono state condivise: il tempo è diventato dono per il volontariato, le risorse economiche sono diventate supporto per opere di carità, gli spazi sono diventati luoghi per accogliere. È necessario però riconoscere ed evitare di praticare la “generosità del superfluo” o “degli avanzzi”

Il terzo elogio alla Politica con la P Maiuscola

“Voglio fare l’elogio della democrazia rappresentativa che convoca tutte le componenti della società a costituire un “noi” radunato da un senso di appartenenza e di legittima pluralità per praticare il realismo della speranza, per costruire la giustizia e la pace”.

“Voglio fare l’elogio della partecipazione che non si accontenta di esprimere il voto per il proprio partito e il proprio candidato, ma che discute, ascolta, offre le proprie idee, pretende supporto per le forme di aggregazione e di presenza costruttiva nel sociale per prendersi cura degli altri, soprattutto di quelli che non contano, non parlano, non votano”.

Conclude sull’importanza del prendersi cura del bene comune, della società civile e rivolgendosi agli eletti li invita a un servizio dialogante per costruire ponti e offrire un futuro migliore, che non lasci indietro nessuno.



riqualifica quartieri e palazzi, la città che fa spazio all’innovazione e all’eccellenza, la città che seduce i turisti e gli uomini d’affari, la città che demolisce le case popolari e costruisce appartamenti a prezzi inaccessibili. Alle porte della città bussava l’inquietudine e la sua provocazione E GLI ALTRI? Dove troveranno casa le famiglie giovani, il futuro della città? Dove troveranno casa... coloro che in città devono lavorare, studiare, invecchiare?”

Poi l’elogio della speranza, non come semplice ottimismo, ma come re-

nella pace, la vita dono di Dio. Il realismo della speranza incoraggia, ama sostare in preghiera e in silenzio, resiste alla tentazione della superficialità e della fretta, percorre la via della sincerità, evita le maschere, il conformismo, la viltà” L’Arcivescovo richiama alla “solidarietà, non come appendice lo devole dell’economia, ma principio rivoluzionario del sistema economico” “Voglio fare l’elogio del realismo della speranza per incoraggiare il pensiero e l’azione a interpretare la vocazione della nostra terra alla solidarietà. In

Una presenza orante sotto il cielo trafficato di Linate: *Viboldone*

In un'epoca di grande caos politico e in un territorio in preda all'abbandono ci furono uomini e donne che riuscirono a salvare l'Europa con la forza della fede e l'efficacia di una regola. I loro monasteri divennero formidabili centri di resistenza alla desolazione, sottraendo all'eclissi un patrimonio culturale millenario e introducendo metodi di produzione che nessuno aveva mai visto prima: sono i discepoli di Benedetto da Norcia (480-547) che papa Paolo VI nel 1964 decise di elevare a patrono d'Europa.

Sul solco del monachesimo aperto da San Benedetto si inserisce il monastero di Viboldone (S. Giuliano Milanese). Il complesso abbaziale, fondato dagli Umiliati nel 1176, è uno dei più importanti nuclei medievali lombardi. Edificato completamente fuori dalla città, oggi è stato inglobato dalla periferia di Milano e lì i canti gregoriani si sovrappongono e si

alternano al rombo dei jet che atterrano nel vicino aeroporto di Linate. Oggi, del complesso originario rimangono la chiesa in stile gotico lombardo, ultimata nel 1348, ricca di straordinari affreschi che da soli meritano la visita, e il campanile. Gli affreschi testimoniano la potenza e la ricchezza raggiunte nel Trecento dall'Ordine umiliato.

Fra le decorazioni pittoriche si può scorge-

re un tondo con una figura maschile aureolata: è S. Benedetto. Di fronte, un tondo simmetrico con affrescata una donna con l'aureola e un fuso in mano: è santa Scolastica, sorella gemella di Benedetto, fondatrice del ramo femminile dell'ordine. Le due figure ricordano che a Viboldone vivevano affiancate la comunità femminile e quella maschile (modalità diffusa nel



Medioevo): le monache filavano e tessevano la lana mentre i monaci lavoravano alla tintura del panno. L'ordine deli Umiliati si arricchì molto, perse la sua semplicità originaria e si avvicinò alle idee calviniste, per questo Carlo Borromeo lo soppresse. Dopo la soppressione degli Umiliati, la presenza monastica continuò con i Benedettini Olivetani, bruscamente soppressi nel 1773 per dispaccio del governo austriaco.

Il filo della presenza orante a Viboldone è stato riallacciato nel 1940, dopo più di un secolo e mezzo di abbandono, quando il cardinale Ildefonso Schuster ha offerto l'abbazia a una comunità di religiose guidate da Margherita Marchi (1901-1956), una donna dalla personalità forte e carismatica «che ebbe la grande intuizione che i tempi ecclesiali chiedevano un monachesimo femminile nuovo». Tenacemente fedele alla tradizione benedettina e attenta alla dinamica della Chiesa e ai fermenti nuovi, con una trentina di giovani suore la Marchi diede vita a una comunità ispirata al monachesimo delle origini che – soprattutto per il monachesimo femminile - era andato nel corso dei secoli mescolandosi con elementi devozionali e sovrastrutture legate a culture ormai sorpassate (madre Ignazia Angelini). Voleva essere una comunità di “monache come i monaci”, ovvero di persone che si separano dal chiacchiericcio mondano per poter andare alla radice della realtà, «ma una separazione che non è segregazione femminile... Per questo – come ricorda sr. Ignazia - abbiamo rifiutato le grate e abbiamo voluto lavorare per mantenerci... Cercavamo una presenza nella Chiesa che parlasse con voce di donna... Questa ricerca l'abbiamo pagata moltissimo perché per decenni non siamo state riconosciute come monache “doc”: non avevamo le grate, lavoravamo come tipografe mantenendo diretti e normali rapporti con i clienti e con gli ospiti del monastero...». Tuttavia la Comunità è sempre stata sostenuta in questa direzione sia dal cardinal Schuster, già monaco e abate benedettino, sia dal cardinal Montini.

La comunità benedettina di Viboldone si caratterizza, sin dalla sua fondazione, come una comunità di donne contemplative capaci di guadagnarsi da vivere con il proprio lavoro. Una scelta che incarna ancora oggi il motto che riassume la spiritualità della Regola benedettina: *Ora et labora* (prega e lavora).

La preghiera non è soltanto un'attività nella vita del monaco, ma la ragione

stessa della sua vita, il suo lavoro (opus Dei), la sua beatitudine, perché è ciò che lo immerge in Dio e lo divinizza, per ridonarlo, insieme con Dio, a tutti i suoi fratelli. Il lavoro è un servizio per cooperare all'opera della creazione, per procurarsi il pane quotidiano ed essere utile ai fratelli. Significativa a questo proposito la citazione della Scrittura che il Santo fa a completamento del motto *ora et labora*: “*ut in omnibus glorificetur Deus*” (1 Pt 4,11). Lo scopo principale di ogni azione del monaco è che in tutto venga glorificato Dio, facendo bene fruttificare i doni ricevuti. Le sorelle di Viboldone, mettendo a profitto una competenza acquisita lavorando per l'Istituto Pontificio di Archeologia Cristiana, hanno impiantato una piccola tipografia; oggi la vecchia pressa è stata sostituita dalla stampa in digitale. Le suore si occupano anche del restauro e del recupero di libri e documenti antichi: un ambito che si inserisce in una tradizione di amore del libro e della scrittura propria del monachesimo benedettino.

Il ritmo del tempo a Viboldone è scandito e disposto tra la preghiera delle ore, l'eucarestia, il lavoro e, soprattutto nei giorni festivi, l'ospitalità. Nel galateo scritto dalla giovane comunità di Viboldone e ispirato alla Regola di S. Benedetto si legge: «Gli ospiti siano accolti tutti come se fossero Cristo... a tutti si faccia onore come si conviene... anche nel modo di salutare si mostri grande umiltà ... si usi ogni cortesia ... soprattutto nel ricevere i poveri e i pellegrini si usi gran riguardo e premura, poiché in essi specialmente si riceve Cristo». Queste parole sull'ospitalità danno la chiave per capire il “segreto” di quella squisita esperienza che si può fare in modo veramente particolare nei monasteri benedettini dove, accolti con sobrietà in un'armonica bellezza degli spazi, ci si sente immersi in un clima soprannaturale che penetra nei cuori disponendoli ad un vero incontro con Dio.

Tre parole un solo viaggio

Gruppi Ado di Sedriano e Vittuone in gita in Germania con Bareggio 8-10 dicembre 2022

“Siamo appena partiti e, sebbene l'emozione mi stia già facendo fantasticare sull'arrivo e sull'esperienza, cerco di restare nel presente e di vivere il viaggio e la compagnia”.

Sono partita con questo pensiero e secondo dopo secondo ho notato la sua realizzazione e l'affermarsi della gioia e della fede nell'esperienza vissuta.



8/12- Accoglienza

Verso l'ora di pranzo siamo arrivati a Füssen, città della Baviera distante circa 90 km da Monaco. Abbiamo pranzato sotto il magnifico Castello di Neuschwanstein, castello simbolo del mondo fiabesco e famoso in tutto il mondo soprattutto per le ambientazioni Disney che prendono spunto da questa dimora.

Successivamente siamo arrivati nel cuore del borgo di Füssen e abbiamo celebrato la santa messa dell'Immacolata nella sua bellissima chiesa barocca: “O Maria, noi cantiamo la tua gloria perché grandi cose ha fatto in te l'Onnipotente” abbiamo ascoltato nell'Antifona alla comunione e l'ho subito associata al testo ripreso da don Angelo nell'omelia

“Ho appreso a conoscere il calice [...] come il fusto portante si drizza dalla base sicura e pesante in uno slancio, e da esso fiorisce quella figura che ha un solo significato: accogliere, custodire.” (Romano Guardini, I santi segni). Così come il calice accoglie il vino eucaristico, Maria accoglie in grembo Gesù. Usciti dalla chiesa, abbiamo assistito a un suggestivo spettacolo della natura: uno stupendo plenilunio nella notte stellata. Abbiamo ripreso il viaggio e siamo arrivati a destinazione, dove abbiamo sistemato i nostri bagagli e, successivamente, abbiamo cenato in un locale tipico bavarese.

9/12- Riconciliazione

Col ripartire della giornata, dopo una colazione

sostanziosa, siamo partiti alla volta del campo di concentramento di Dachau, luogo in cui si è perpetrata la violenza dell'uomo.

“È un luogo della memoria, è il luogo della Shoah. Il passato non è mai solo passato. Esso riguarda noi e ci indica le vie da non prendere e quelle da prendere” (dal discorso di Benedetto XVI al campo di Auschwitz).

Dopo una visita al campo, abbiamo celebrato la messa nella Chiesa del Convento Carmelitano del Sacro Sangue – “Karmel Heilig Blut”.

Usciti dal campo, ci siamo diretti nel centro di Monaco dove abbiamo visitato la città e i suoi fantastici palazzi e successivamente abbiamo passeggiato attraverso i mercatini di Natale dove abbiamo approfittato per fare gli ulti-

mi regali di Natale e bere qualcosa di caldo.

La sera siamo tornati nel nostro alloggio e, dopo esserci sistemati, ci siamo diretti verso un ristorante buffet dove abbiamo cenato tra chiacchiere e risate.

10/12- Gioia

Con l'avvio del giorno, abbiamo preparato le valigie per la partenza e successivamente siamo scesi per fare colazione. Tra un boccone e l'altro, era ormai arrivata l'ora di lasciare il nostro alloggio e prendere il pullman alla volta di Innsbruck, capoluogo del Tirolo. Abbiamo iniziato il viaggio con la lettura del discorso di Papa Benedetto XVI in occasione dell'Agorà dei giovani italiani (Loreto, 2007):



“Io credo nel Dio che ha toccato il mio cuore, ma sono tante le insicurezze, le domande, le paure che porto dentro. [...] Santità, in questo silenzio dov'è Dio?” - Sara Simonetta al Santo Padre

“La bellezza della Creazione è una delle fonti dove realmente possiamo toccare la bellezza di Dio, possiamo vedere che il Creatore esiste ed è buono [...] Anche noi dobbiamo essere buoni, per avere il cuore aperto e percepire la vera presenza di Dio.” - Risposta del Santo Padre. Dopo qualche ora di viaggio, siamo arrivati a Innsbruck. Abbiamo visitato la città attraversando il suo centro storico, ammirando la grandezza del Palazzo imperiale “Hofburg”. Successivamente abbiamo pranzato passeggiando per i mercatini di Natale, tipici di questo paese. Verso le 13.00 siamo partiti alla volta di Trento. Arrivati, dopo aver giocato un po’

a palle di neve, abbiamo celebrato la santa messa: una messa un po' diversa perché celebrata secondo il rito romano. Prima di ripartire abbiamo visitato il Duomo di Trento che proprio in questo giorno ha riaperto le porte ai visitatori dopo il restauro. Nel tardo pomeriggio abbiamo ripreso il pullman per tornare a Sedriano. Il viaggio di ritorno è stato un mix di emozioni: gioia, felicità si mischiavano con la tristezza per la fine di questa fantastica avventura. Tuttavia, abbiamo contrastato questa tristezza ripensando a tutti i bei momenti vissuti.

È stata un'esperienza molto positiva all'insegna del divertimento, della curiosità e della fede. Non vedo l'ora di poter ripartire per un'esperienza del genere.

Chiara e il Gruppo Ado



Adottare un bambino è educare noi stessi all'accoglienza della vita. È sorridere, far sorridere e credere nel futuro della vita. Adottare un bambino è aiutarlo a trovare nella vita la sua strada.

Apriamo il nuovo anno con un appuntamento per il gruppo Missionario molto importante e tanto atteso dalla comunità di Sedriano: la giornata delle adozioni a distanza.

La comunità di Sedriano, da sempre, ha risposto a questa iniziativa con tanto trasporto, creando così una delle pagine più belle di solidarietà.

Sono tante le famiglie che ogni anno rinnovano l'adozione, diverse le famiglie che chiedono di aggiungerne altre alla loro lista e tante che, grazie al passa parola, chiedono di poterne aprire una nuova ed entrare così nella grande famiglia delle adozioni a distanza.

Ad oggi il gruppo missionario, con il vostro prezioso aiuto, supporta più di 150 Famiglie nei seguenti paesi:

► **Mozambico tramite l'associazione missionaria "Spazio aperto ONLUS".**

Ad oggi sono attive 54 adozioni:

- 32 all'orfanotrofio di Ruace Lioma
 - 22 Casa di Accoglienza Irvinha
- Costo adozione annuale di 110 €

► **Costa d'Avorio, Eritrea e Camerun, Brasile mediante i frati Cappuccini.**

Ad oggi sono attive 75 adozioni:

- 55 in Costa d'Avorio
- 15 in Eritrea
- 5 in Brasile

Costo adozione annuale di 312€ se fatta singolarmente.

Costo adozione annuale di 156€ se condivisa con un'altra famiglia, eventualmente abbinata da noi

► **Benin, tramite le suore Clarisse Cappuccine.**

Ad oggi sono attive 16 adozioni.

Costo adozione annuale 150€

Accompagnare un bambino nel suo percorso di studi e donargli un futuro è un gesto che insegna ai più piccoli, ma anche ai grandi, il valore della generosità.

Nelle giornate del 28 e 29 gennaio, durante le messe, il gruppo missionario Insieme si può, sarà presente per il rinnovo delle adozioni a distanza per l'anno 2023. A tutte le famiglie adottive sarà consegnata la lettera come promemoria; inoltre, nelle domeniche che precedono la giornata delle adozioni, ci saranno le indicazioni sul foglio degli avvisi.



Mariano, del Benin che frequenta la quarta elementare



Myriam, del Benin che frequenta l'ultima classe delle scuole elementari

Ogni gesto d'amore è una realizzazione della missione di ogni cristiano che vive il Vangelo "Ogni volta che avete fatto questo a uno di questi miei fratelli più piccoli lo avete fatto a me (Mt. 25,40).



La Famiglia è come i rami di un albero: ognuno prende direzioni diverse, ma le radici sono sempre le stesse.

Monsignor Delpini, in un suo discorso durante la giornata mondiale della Famiglia ha detto: “Sento il dovere di dire alle famiglie il mio grazie perché esistono e generano vita, futuro – spiega l’arcivescovo in una nota -. Custodiscono la speranza che l’umanità continuerà a vivere e a vivere una vita buona se sarà vita di famiglia. Sento il dovere di dire grazie alle famiglie perché nei mesi della pandemia hanno affrontato le fatiche più quotidiane per dare serenità ai piccoli, per vigilare sugli anziani, per rendere più sopportabile una situazione opprimente. Sento il dovere di dire grazie alle famiglie perché conoscono che il segreto della festa è l’amore, l’amore rassicurante che unisce l’uomo e la donna, adulti e bambini, nonni e nipoti”.

Ed è per questo che, in occasione della giornata delle adozioni a distanza, il gruppo Missionario Insieme si può, ripropone a distanza di 2 anni,

“Il pranzo delle Famiglie”

E’ un momento di “Festa per la Famiglia”, per ricordare quanto essa sia essenziale e per riportarla al centro della nostra comunità. Un’occasione di convivialità per trascorrere insieme momenti di gioia e di allegria

Per il 29 gennaio, il programma è il seguente:

- ▶ Ore 11 Santa messa dove le protagoniste saranno le Famiglie di Sedriano
- ▶ Ore 12.30 presso l’oratorio maschile si terrà il Pranzo delle famiglie
- ▶ Primo pomeriggio spettacolo presso il teatro Agorà organizzato dal gruppo Missionario.

I dettagli sul pranzo, iscrizioni, quote e sullo spettacolo al teatro saranno dati in seguito.

Il guadagno del pranzo sarà devoluto per coprire qualche adozione non rinnovata o per una nuova adozione a distanza

***Care famiglie,
vi aspettiamo numerose!!!***



Pranzo delle Famiglie 2020



Caritas Iniziative solidali...



rio, ma anche per passare in allegria una serata con gli amici e per consolidare conoscenze a volte superficiali, insomma, in una parola, per migliorare i rapporti tra persone che fanno parte di una stessa comunità, ma che a volte si sfiorano soltanto.

La sera di sabato 10 dicembre si è svolta presso i locali dell'oratorio la "cena del cinghiale" il cui guadagno, al netto delle spese, è devoluto alla Caritas parrocchiale. Così ci siamo ritrovate in una cinquantina di persone riunite intorno ai tavoli.

La serata è servita non solo per gustare gli ottimi piatti preparati dalla colaudata équipe della cucina dell'orato-

Il tempo è passato veloce e ci siamo trovati alla fine della serata con il desiderio di creare qualche altra occasione per ripetere questa bella esperienza.

Le volontarie della Caritas parrocchiale ringraziano tutti gli intervenuti per il loro contributo e tutti i volontari che si sono spesi per la buona riuscita della serata.

E quindi, cari amici, alla prossima....



Lasciate che i bambini vengano a *me...ssa*



Accogliendoli all'ingresso della Chiesa, per poi ritrovarsi insieme sull'altare, prendere il Vangelo per loro riadattato e raggiungere la sala dell'oratorio, per conoscere a piccoli passi ed ascoltare la Parola di Gesù attraverso anche proposte di gioco e di condivisione con tutti i partecipanti, sia grandi che piccoli.

Quando le esperienze ottengono buoni risultati è auspicabile e doveroso volerle riproporre.

Così, anche quest'anno abbiamo accolto la proposta del nostro parroco Don Luca e tenendoci per mano abbiamo con i bimbi intrapreso il cammino nel periodo "forte" del calendario liturgico ambrosiano ossia: l'Avvento.

L'iniziativa "Lasciate che i bambini vengano a *me...ssa*" dà la possibilità ai piccolini dai 3 ai 6 anni di partecipare in modo "attivo" alla S. Messa. E in che modo?



I bimbi, come sempre hanno saputo stupirci e contagiarci con il loro gioioso entusiasmo, manifestato dall'attento interesse e dall'attiva partecipazione.

Al termine dell'incontro viene dato un piccolo pensiero inerente al tema trattato. Il filo conduttore che unisce tutti gli incontri è la "Luce".

Visto il grande successo che ha riscosso l'iniziativa, anche in Quaresima verrà ripresentata.



PREMIUM 400

18

22-25 Aprile 2023



18

18A

ASSISI – PERUGIA LA VERNA

Sabato 22 aprile

Partenza: ore 6,00

Pranzo: nei pressi di Assisi

Pomeriggio: Visita a **Santa Maria degli Angeli**
e sistemazione in hotel ad Assisi

Domenica 23 aprile

Celebrazione S. Messa, prima della partenza per **Perugia**

Mattino: Visita al quartiere sotterraneo della città

Pranzo

Pomeriggio: **Abbazia di San Pietro**, passeggiata lungo
Borgo XX giugno per raggiungere
la **Chiesa di San Domenico**

Lunedì 24 aprile

Assisi: Chiesa di Santa Chiara, luoghi e
Basilica di San Francesco.

Pranzo

Pomeriggio: **San Damiano ed Eremitaggio delle carceri.**

Ore 16,00 Celebrazione S. Messa, nel bosco

Martedì 25 aprile

Partenza per **La Verna** dove saremo accolti da
padre **Francesco Ruffato**

Ore 11,00 Celebrazione S. Messa

Visita e pranzo

Rientro a Sedriano

PREMIUM 400

19



19



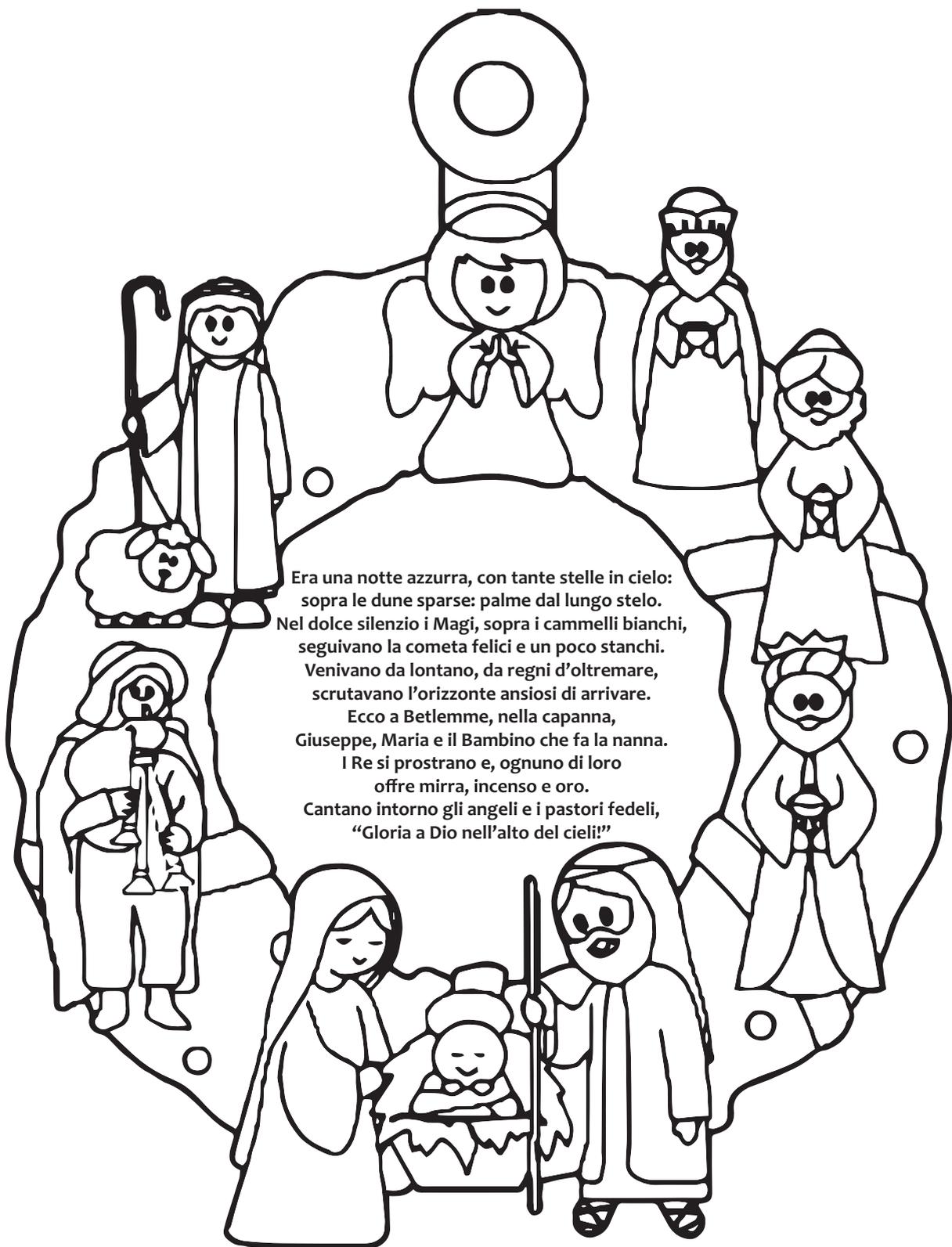
**QUOTA di
PARTECIPAZIONE**

€ 530,00

**Iscrizioni in Segreteria
Parrocchiale**

ANTICIPO

€ 100,00



Era una notte azzurra, con tante stelle in cielo:
 sopra le dune sparse: palme dal lungo stelo.
 Nel dolce silenzio i Magi, sopra i cammelli bianchi,
 seguivano la cometa felici e un poco stanchi.
 Venivano da lontano, da regni d'oltremare,
 scrutavano l'orizzonte ansiosi di arrivare.
 Ecco a Betlemme, nella capanna,
 Giuseppe, Maria e il Bambino che fa la nanna.
 I Re si prostrano e, ognuno di loro
 offre mirra, incenso e oro.
 Cantano intorno gli angeli e i pastori fedeli,
 "Gloria a Dio nell'alto del cieli!"

Il Battesimo di Gesù



Mentre Gesù, immerso nelle acque del fiume Giordano, riceve il battesimo da Giovanni Battista [...] il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo in forma di colomba. E vi fu una voce dal cielo – tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto (Lc, 3,21-22).

All'episodio del **Battesimo di Gesù**, si sono ispirati numerosi artisti di tutti i secoli. La scena solitamente rappresentata all'aria aperta, ruota tra le due figure di Gesù e di san Giovanni; inizialmente Gesù era raffigurato immerso nell'acqua, successivamente lo si è raffigurato seminudo, con il Battista che gli versa l'acqua sulla testa. Tra i grandi artisti, abbiamo scelto **Giotto** che, con l'affresco della Cappella degli Scrovegni a Padova (1305-1305), esprime in

modo singolare il tema evangelico descritto da Luca.

L'inestimabile capolavoro, commissionato dal banchiere padovano Enrico Scrovegni, propone una rassegna di immagini della vita di Gesù; noi ci soffermiamo su questa scena,

una delle trentasei presenti nella cappella, dove ogni dettaglio è ben descritto.

L'affresco, che ancora oggi ha un discreto stato di conservazione, ci presenta, quasi in un'esplosione di luce, Dio Padre, in alto e in asse verticale con il Figlio. Verso di Lui allunga la mano destra in atto benedicente, mentre trattiene nella mano sinistra il libro delle Sacre Scritture. Si intravede, sopra il capo di Cristo, anche la colomba ad ali spiegate, simbolo dello Spirito Santo. La trasparenza delle acque del fiume lascia visibile il corpo di Gesù, le sue gambe e persino il pesce che guizza a lato. Altissima è la qualità del volto di Cristo, così come quello del Battista e dei due discepoli dietro di lui. La figura di Gesù sta nello spazio centrale, definito dalle rocce, quasi a voler far convergere l'attenzione verso il fulcro dell'affresco.

A destra il Battista, riconoscibile dalla veste di peli di cammello e ricoperto da un mantello rosa, simbolo di forte spiritualità, si sporge in avanti da una rupe per battezzare il Cristo. Dietro a Giovanni troviamo un santo anziano e un giovane senza aureola, in attesa di ricevere il battesimo, mentre dall'altra parte stanno quattro angeli che, in atteggiamento premuroso, sono pronti a ricoprire il Salvatore con le proprie vesti. Uno di essi sorregge una veste purpurea, simbolo di regalità, mentre l'atro, azzurro, simbolo di divinità.

Un dipinto giocato sul chiaro-scuro: la scala cromatica del blu del cielo nella parte superiore si contrappone al verde dell'acqua del Giordano della parte inferiore. Colori che sembrano avere un significato preciso, spiega uno storico dell'arte: "l'azzurro ricorda che siamo fatti per il cielo, il verde è la speranza della resurrezione".

Nella domenica successiva all'Epifania, la nostra Chiesa celebra la festa del Battesimo del Signore, a conclusione del tempo liturgico del Natale, a differenza della chiesa ortodossa in cui il Battesimo del Signore non costituisce una festa separata dall'Epifania, ma viene commemorato, secondo l'uso antico, nello stesso giorno.

Polenta di castagne con salsiccia per San Giovanni Bosco

La tradizione piemontese ci tramanda questo piatto tipico cucinato da mamma Margherita, la mamma di don Bosco.

Animata da una grande carità di cui, fin da bambino, don Bosco rimase contagiato, mamma Margherita preparava questo piatto semplice ma gustoso per i ragazzi che don Bosco aiutava.

Nell'oratorio di don Bosco, a mezzogiorno, ognuno aveva assicurato un piatto di minestra calda di riso e patate oppure un piatto di polenta fatta con farina di castagne mista

a farina di mais, accompagnata da qualche pezzetto di salsiccia.



Ingredienti per 4 persone:

200 g. farina per polenta bramata

200 g. farina di castagne

1 l. acqua

50 g. di burro (oppure olio evo q.b.)

200 g. di salsiccia

**100 ml. di vino rosso
rosmarino, salvia, sale**

Procedimento:

Portare a ebollizione 1 L. di acqua salata in una pentola capiente (l'ideale sarebbe usare una pentola in rame).

A bollore raggiunto, aggiungere poco alla volta le due farine, in precedenza setacciate, facendole cadere a pioggia, mescolandole contemporaneamente.

Continuare a mescolare servendosi di un cucchiaino di legno, per evitare che si formino grumi, per 40/45 minuti. (la ri-

cetta originale prevede l'aggiunta di burro nell'acqua bollente, prima di versare le farine).

per ammorbidire la polenta si può aggiungere, durante la cottura del latte a temperatura ambiente.

Nel frattempo preparare il condimento per la polenta:

Mettere in una padella 2 cucchiaini di olio (oppur burro se si segue la ricetta originale), aggiungere la salsiccia tagliata a tocchetti aromatizzando con foglie di salvia e rametti di rosmarino sfumare con il vino rosso e terminare la cottura, se fosse necessario aggiungere un poco di acqua calda in modo da ottenere un sughetto.

Servire la polenta ben calda, condita con i tocchetti di salsiccia ed il loro intingolo



Fede, arte, musica... e condivisione!

Santa Cecilia: patrona della musica.



Questo appellativo le viene attribuito grazie ad un brano della Passio, nel quale, descrivendo il suo matrimonio, celebrato contro la sua volontà, con Valeriano, giovane pagano, si dice: «Mentre suonavano gli strumenti musicali, la vergine Cecilia cantava nel suo cuore soltanto per il Signore, dicendo: Signore, il mio cuore e il mio corpo siano immacolati affinché io non sia confusa».

Di questa martire non si hanno precise informazioni, ma molte fonti sostengono l'antichità del suo culto. Una vita vissuta con intensa fede, dedicandosi ad una incessante opera di conversione al cristianesimo.

Noti artisti hanno prestato attenzione alla Santa, ricordiamo "L'estasi di Santa Cecilia", nel dipinto di Raffaello, conservato nella Pinacoteca Nazionale di Bologna, dove la vergine martire viene raffigurata con un organetto portatile, dal quale si stanno sfilando due canne, mentre ai suoi piedi una serie di strumenti musicali vecchi o rotti, che stanno a richiamare la caducità della musica

"terrena", simbolo delle passioni umane rispetto a quella "celeste".

Nella tradizione cristiana la musica ha sempre avuto un ruolo fondamentale, la vita è un canto, un'armonia dove nessuna nota è "stonata"; non poteva quindi mancare un protettore, compito affidato



a santa Cecilia, ricordata il 22 novembre. Come da tradizione, lo scorso 26 novembre, durante la S. Messa vigilare ci siamo uniti in preghiera per affidare a S. Cecilia, i cori parrocchiali, il Corpo Musicale e tutti i defunti che, con passione e dedizione, hanno collaborato per mantenere attivi questi gruppi, che svolgono un prezioso servizio all'interno della comunità.

Nella nostra chiesa, ad impreziosire ogni istante della celebrazione, si è innalzato il bel canto accompagnato da buona musica. Un particolare ringraziamento a coloro che con costante impegno si rendono disponibili per questo lodevole servizio.

Il Coro Polifonico san Remigio, inoltre, ha collaborato con la Corale Stefanese, in occasione del 27° Concerto di S. Cecilia, presso la Chiesa Parrocchiale di

sacerdoti di entrambe le comunità e del Sindaco di Santo Stefano, è stato tutto molto gradevole e si è colta l'occasione per anticipare gli auguri per un sereno S. Natale.

In una serata così impegnativa, poteva mancare un momento per ricaricarsi?... certamente no! Anzi sono state due le piacevoli occasioni di convivialità, una



dopo la S. Messa delle 18,00 in oratorio a Sedriano e per questo un grazie agli efficientissimi addetti che han preparato un buon spuntino per i coristi, che velocemente si sono poi recati, per le prove, a Santo Stefano. Grazie inoltre alla Corale Stefanese che dopo il concerto ha fatto trovare tavoli imbanditi con squisiti stuzzichini.



S. Stefano Ticino. I due cori, diretti dai Maestri Simona Gaiga e Fabio Prina, con la valida collaborazione del giovane Alessandro e accompagnati dalle note dell'orchestra d'archi "Vivaldi", hanno eseguito, musiche di Lotti, Palestrina, Grancini, Frisina, Perosi ed il Magnificat di Antonio Vivaldi.

Alla presenza di un pubblico attento, dei

Tante corse, tanti affanni, dopo giornate di lavoro, per arrivare preparati ad eventi così importanti, ma è notevole poi la gioia di ogni ognuno, che con passione condivide queste iniziative.



GRUPPO FAMIGLIE PARROCCHIALE

CALENDARIO

SABATO 21 GENNAIO
SABATO 11 FEBBRAIO
SABATO 11 MARZO
SABATO 15 APRILE
SABATO 3 GIUGNO

TESTO DI RIFERIMENTO

Il vangelo del matrimonio. Una bella notizia per la chiesa e per il mondo. Un itinerario per riflettere sul percorso di vita cristiana che i coniugi sono chiamati a vivere insieme.

Una Chiesa che vuole imparare a vivere uno **stile sinodale** e che desidera sempre più **mettere al centro la vita delle famiglie**. In queste pagine **sposi e comunità ecclesiale** potranno essere **illuminati dalla Parola**, guidati dal magistero della Chiesa e ispirati dall'esperienza di tante sorelle e fratelli.



STRUTTURA DEGLI INCONTRI

Ore 18.00 s. Messa (per chi desidera)
Ore 19.15 in oratorio: momento di riflessione e di scambio sul testo della diocesi
Pregliera iniziale e breve introduzione sul Vangelo
10 minuti di silenzio
Confronto nella coppia
Condivisione della riflessione sulla Parola in gruppo
Ore 20.30 cena



PREMIAZIONE

6 gennaio 2023 – ore 16,00

dopo il momento di preghiera con Bacio a Gesù Bambino



1° EDIZIONE - PARROCCHIA S. REMIGIO

Concorso presepi

Aspettando le valutazioni della Commissione, ricordiamo i premi che saranno assegnati ai vincitori:

- Cesti

- abbonamento a "la Facciata"

- Il primo classificato avrà anche un'adozione a distanza

Sua santità Francesco

per la

56 Giornata Mondiale della Pace

Nessuno può salvarsi da solo.

Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace



Nel Messaggio risuonano le domande fondamentali per guardare avanti: “Cosa abbiamo imparato dal Covid? Quali lezioni possiamo trarre da questo momento di crisi? Quali segni di vita e di speranza possiamo raccogliere? Dopo tutto quello che abbiamo sofferto, quale dovrebbe essere la nostra visione dell’umanità e della società per il futuro?”.

La più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che “il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo”.

“Lasciamoci cambiare il cuore dall’emergenza che abbiamo vissuto e rimettiamo al centro la parola insieme”.

“Da una crisi non si può uscire uguali: o se ne esce migliori o peggiori. E’ dunque il momento per chiederci, come singoli e come comunità: tre anni dopo siamo migliori o peggiori?”

Il Papa ci spinge a un senso rinnovato di solidarietà che “ci incoraggia a uscire dal nostro egoismo per aprirci alla sofferenza degli altri e ai loro bisogni”.

Non solo il Covid, ma anche la guerra, “nuova terribile sciagura”, guidata però da scelte umane colpevoli: “Certamente il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l’organismo umano, perché esso

non proviene dall’esterno, ma dall’interno del cuore umano, corrotto dal peccato (cfr Vangelo di Marco 7,17-23).”

“La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali - basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante”. E di certo, “non è questa l’era post-Covid che speravamo o ci aspettavamo. Infatti, **questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l’umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte.** Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni “

“Solo insieme, nella fraternità e nella solidarietà, costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi.

“Solo la pace che nasce dall’amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali”.

In quest’ottica la Redazione invia...





1



2



3



4



5

BRAVISSIMI I NOSTRI ATTORI **1-2-3-4**
e grazie a quanti hanno collaborato per la
realizzazione

5 GRANDE LA NOSTRA BANDA...SEMPRE
PRESENTE!

6...SI PREPARA LA MERENDA

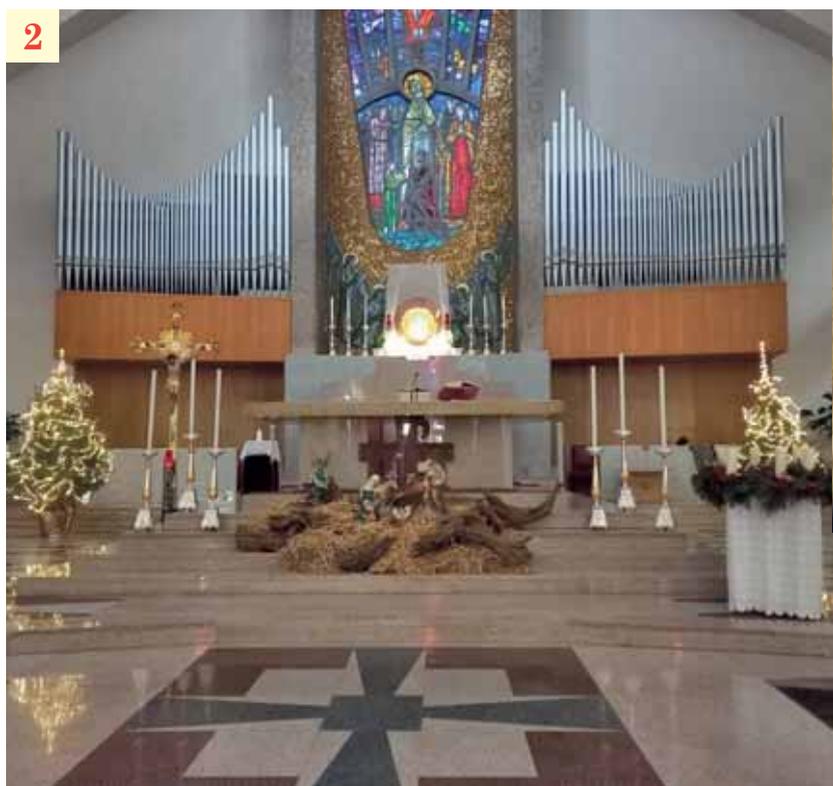
7 SPETTATORI DEL PRESEPE VIVENTE



6



7





5



6

- 1234 La Parrocchiale per il S. Natale
- 5 6 Corale e musicisti nella Notte Santa
- 7 Volontari del presepe
- 8 Benedizione presepe
- 9 Allestimento esterno alla chiesa



7



8



9

Anagrafe

Sono nati alla grazia di Dio

Daraio Giada di Domenico e Galia GiorgiaCristina

Sono tornati alla casa del Padre

Comerio Angelo	di anni 87
Gianoli Silvano	di anni 75
Corradi Silvio	di anni 82
Piscopello Adele	di anni 93
Minardi Angelo	di anni 75
Maltagliati Virginio	di anni 95
Sacristani Letizia	di anni 85
Ferrario Pierangela	di anni 83
Gaddi Ebe	di anni 89
Ranzani Savina	di anni 104
Baggini Carla	di anni 92
Buttazzi Emilio	di anni 87
Mistretta Onofria Giovanna	di anni 87
Sinesi Eleonora	di anni 79

Lampade del mese di dicembre

Santissimo

Perrone Margherita
Per una una intenzione
Grassi Maria e genitori
Grassi Maria e familiari

Madonna

Fontana Domenico e Laura
Lovati Aldo Pietro
Famiglia Busnelli e Beretta
Beltrami Luigi
Famiglia Vaghi e Magistrelli

Grotta

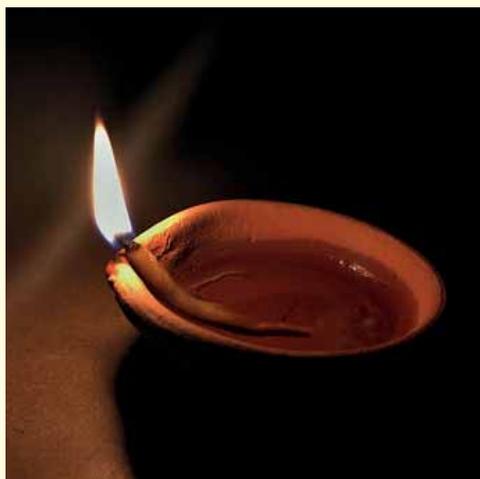
Castiglioni Enrica e Angelo, Origgi Angela
Pigliafreddo Emanuele
Curioni Amalia ed Enrico
Rupil Rino e Agata
Busnelli Luigi e genitori - Fam. Belloni
Luigi

Crocifisso

Crivellario Marilena

S. Rita

Per una intenzione



1 dom OTTAVA DEL NATALE NELLA,
CIRCONCISIONE DEL SIGNORE

Ore 15.30 vesperi e consegna del santo dell'anno

2 lun Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno,
vescovi e dott. Della Chiesa

3 mar

4 mer Incontro battesimi

18/30enni, gita a Padova

5 gio

6 ven EPIFANIA DEL SIGNORE

Ore 16 bacio di Gesù Bambino

7 sab S. Raimondo da Peñafort, sacerdote

8 dom BATTESIMO DEL SIGNORE

Battesimi

9 lun

10 mar

11 mer

12 gio

13 ven S. Ilario di Poitiers, vescovo e dottore della
Chiesa

14 sab

15 dom II DOPO L'EPIFANIA

Ore 16 premiazione concorso presepi a
Milano

16 lun

17 mar S. Antonio, abate

Laboratorio online Educatori Ado

18 mer Cattedra di S. Pietro apostolo

CPP

ISMI

19 gio S. Bassiano, vescovo – S. Fabiano Papa e
martire

ore 15 e
21 Catechesi Biblica – 3

ISMI

20 ven S. Sebastiano, martire

21 sab S. Agnese, vergine e martire

Inizia Settimana dell'educazione

Assemblea oratori a Seregno

22 dom III DOPO L'EPIFANIA

Domenica della Parola di Dio

23 lun Santi Babila vescovo e 3 fanciulli martiri

24 mar S. Francesco di Sales, vescovo e dottore
della Chiesa

25 mer Conversione di S. Paolo, apostolo

26 gio Ss. Timòteo e Tito, vescovi

27 ven S. Angela Merici, vergine

28 sab S. Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore
della Chiesa

29 dom SANTA FAMIGLIA DI GESU' GIUSEPPE E
MARIA

FESTA DELLA FAMIGLIA – s. Messa,
pranzo comunitario preghiera animata

Rinnovo adozioni a distanza Gruppo
Missionario

30 lun Incontro Battesimi

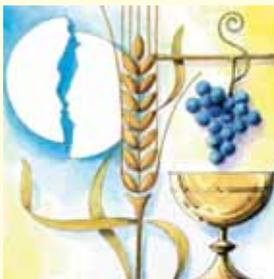
Incontro sport professionistico con
arcivescovo

31 mar S. Giovanni Bosco, sacerdote

Fine Settima Edu S. MESSA

1		OTTAVA DEL NATALE NELLA CIRCONSIONE DEL SIGNORE
	ore 8:00	S. Messa
	ore 9:30	S. Messa a Roveda
	ore 11:00	S. Messa Pro Populo
	ore 15:30	Vesperi
	ore 18:00	S. Messa
2	ore 8:30	Emilio, Eugenio e Serena Motta
3	ore 18:00	Spagnolo Elidia - Tomasin Vittorino e Graziella
5	ore 18:00	Bardelli Aldo e Carrettoni Piera - Gornati Antonio - Pagliari Teresa - Oldani Armando ed Emilio - Zanaboni Carlo ed Elisa - Cislighi Giovanna - Sergio Giovanni e fam. - Citterio Maria Teresa
6		EPIFANIA DEL SIGNORE
	ore 8:00	S. Messa
	ore 9:30	S. Messa a Roveda
	ore 11:00	S. Messa Pro Populo
	ore 16:00	Bacio a Gesù Bambino
	ore 18:00	S. Messa: Castiglioni Enrica e famigliari
7	ore 18:00	S. Messa: Zizzo Giuseppe - Berro Antonina - Vaiana Carmela - Cuscani Giovanni e Nuccio - Tringale Rosa - Bega Ferminio e familiari - Corazza Aldo, fratelli e genitori
8		BATTESIMO DEL SIGNORE
	ore 8:00	S. Messa: Busnelli Giovanni - Mereghetti Rosa
	ore 9:30	S. Messa a Roveda
	ore 11:00	S. Messa Pro Populo
	ore 16:00	Battesimi comunitari
	ore 18:00	S. Messa: Sandrin Danilo - Damiani Gelindo - Gandossi Maria - Terrenghi Rachele - Menapace Giancarlo
9	ore 18:00	Famiglia Rigo - Rossini
10	ore 18:00	Lorito Salvatore
11	ore 18:00	Galli Alessandro e figlio
12	ore 8:30	Giovannetti Natale - Venturi Enrica - Tribellini Sante
	ore 18:00	Fam. Rossi e Gavazza
13	ore 18:00	Barattieri Guido - Cucchiani Pierina - Magistrelli Giuseppe e Ruffato Lea
14	ore 8:30	Colombo Giuseppe - Ripamonti Maria, Rosa e Luigi - Oldani Teresio - Grassi Ines e genitori
	ore 18:00	S. Messa: Caon Danilo - Anna e Antonio Lacinio - Grazia Chiarappa - Lucrezia Soimero - Giuseppe Pirro - Gaslini Gianni e genitori - Sacristani Letizia
15		II DOPO L'EPIFANIA
	ore 8:00	S. Messa : Fam. Brianza e Kelète
	ore 9:30	S. Messa a Roveda
	ore 11:00	S. Messa Pro Populo
	ore 18:00	S. Messa : Di Gregorio Maria
16	ore 18:00	Cucchiani Franca, genitori e fratelli - Libero Tulio - Marchioro Fedora
17	ore 18:00	Sandrin Gianantonio

18	ore 18:00	Origgi Angela e familiari
19	ore 15:00	Catechesi biblica
	ore 21:00	Catechesi biblica
21	ore 18:00	S. Messa: Famiglia Magistrelli Francesco - Pegorin Francesco - Barera Augusto, genitori e suoceri - Bianchi Giovanni, Severina e famiglia
22		III DOPO L'EPIFANIA
	ore 8:00	S. Messa
	ore 9:30	S. Messa a Roveda
	ore 11:00	S. Messa Pro Popolo
	ore 18:00	S. Messa: Sampietro Sergio
23	ore 18:00	Pellegatta Rosa - Fagnani Giovanni e Giuseppe - Fagnani Lino - Fagnani Giuseppe e Grassi Giuseppina - Suor Amabile
25	ore 18:00	Comerio Angelo
26	ore 8:30	Invocazione allo Spirito Santo per il capitolo generale delle Suore Serve di Gesù Cristo
27	ore 8:30	Colombo Angelo - Pedroli Ernesta
	ore 18:00	Maestroni Teresina e Mario, Tina e Angelo
28	ore 8:30	Colombo Clemente - Fontana Teresa e Giuseppe
	ore 18:00	S. Messa: Famiglia Cislighi - Introini - Ferrè Emilio e genitori - Carrettoni Aldo - Mella Olga - Fam. Losa, Moretti e Oldani
29		SANTA FAMIGLIA DI GESU' MARIA E GIUSEPPE
	ore 8:00	S. Messa
	ore 9:30	S. Messa a Roveda: Ciceri Giancarla
	ore 11:00	S. Messa Pro Popolo
	ore 15:30	Preghiera Gruppo Missionario
	ore 18:00	S. Messa: Riva Giovanni - Colombo Armando - Lovati Maria - Biasibetti Andrea e genitori - Olgiati Angelo, Albertina e genitori - Damiani Gelindo - Gandossi Maria - Terrenghi Rachele - Menapace Giancarlo
31	ore 8:30	S. Messa per tutti i defunti del mese



Lunedì 9 gennaio 2023 – Martedì 10 gennaio 2023

dalle ore 9.00 alle ore 11,00
in Segreteria Parrocchiale
si ricevono le quote associative della

Confraternita del Santissimo Sacramento,
per il 2023.

La quota annuale è di € 20,00

*Anche se sono riportate solo le S. Messe
in cui sono presenti delle intenzioni,
le celebrazioni si svolgeranno
nei giorni feriali alle ore 8.30 e alle ore 18.00.*

via Magenta, 4 - 20018 Sedriano (MI)

www.chiesadisedriano.it - Telefono: 02 901 11 064

parrocchiadisedriano@gmail.com

oratoriosedriano.segreteria@gmail.com

NUMERI UTILI

Don Luca Fumagalli

Parroco

Tel. 02 901 11 064

Don Angelo Radaelli

Vicario parrocchiale

Tel. 379 23 43 936

Suore

Tel. 02 902 10 43

Gruppo Missionario

Tel. 379 14 79 014

Gruppo Caritas

Tel. 02 902 10 43

cda.sedriano@gmail.com

Centro di ascolto Caritas

attivo il martedì dalle

14.30 alle 16.30

333 93 91 065

Cine Teatro Agorà

Tel. 02 901 10057

SEGRETERIA

Tel. 02 901 11 064

Lun-Ven 9:15 – 12:00

Mercoledì 16:00 – 18:00

Sabato 10:00 – 12:00

SEGRETERIA ORATORIO

Tel. 379 23 43 936

Mercoledì 16:45 – 18:30

Venerdì 16:45 – 18:00

ORARI CELEBRAZIONI

Chiesa parrocchiale

prefestivo **ore 18**

festivo **ore 8**

ore 11

ore 18

feriale periodo invernale

ore 8.30

ore 18

feriale periodo estivo

ore 8.30

ore 18.30

B. V. Maria dei sette

dolori in Roveda

festivo **ore 9.30**

Chiesetta S. Bernardino

feriali **S. Messa ore 8.30**

Cappella del cimitero

mercoledì ore 20.30

giugno, luglio e agosto

CARITAS

RITIRO INDUMENTI

Ogni primo giovedì del mese dalle 14:30 alle 17:00

2 febbraio

2 marzo

6 aprile

CELEBRAZIONE SACRAMENTI

Battesimi

si celebrano una domenica al mese secondo calendario; incontro per genitori, padrini e madrine: ogni lunedì che precede la domenica del Battesimo alle ore 21.00

Matrimoni

presentarsi al Parroco un anno prima

Confessioni

sabato e vigilie, dalle 15.30 alle 17.30

messe su YouTube



Oratorio Sedriano e Vittuone

Sul canale You Tube **Oratorio Sedriano e Vittuone**

vengono trasmesse in streaming tutte le celebrazioni prefestive e festive.

Rimaniamo connessi con



Oratorio Sedriano e Vittuone



Oratorio S. Luigi Sedriano



oratorio_sedriano

RANZANI S.R.L.

ONORANZE FUNEBRI

TRASPORTI OVUNQUE,
PRATICHE PER CREMAZIONI,
VESTIZIONI, ADDOBBI, MONUMENTI,
DIURNO, NOTTURNO, FESTIVO.

Via FAGNANI, 13
SEDRIANO (MI) - 20018

Via VILLORESI, 42
VITTUONE (MI) - 20009

Tel 02 90.23.771

Fax 02 90.31.06.70

Cell. 338.81.39.918

E-mail ranzanielberto@libero.it

Manini Fiori 

SPECIALISTI DEL VERDE

- Rasatura, falciatura e potatura
- Manutenzione di aree verdi
- Pulizia e contenimento di piante infestanti
- Irrigazione e gestione dei relativi impianti
- Fornitura di piante per parchi, giardini privati e aree verdi
- Realizzazione di giardini

 **maninifiori@gmail.com**

 **349 0544497**

**IVANO
MAGUGLIANI**

**IMBIANCATURE IN GENERE
CIVILI E INDUSTRIALI**

RIPRISTINO FACCIATE

CAPPOTTI TERMICI

 **3938346829**

ELETTROASSISTENZA
di Sangiovanni Aramis
per un servizio immediato - **02 9015786**

**ASSISTENZA
RIPARAZIONE
VENDITA**

lavatrici
asciugatrici
frigoriferi
forni e fornelli
cucine
cappe aspiranti







**PREVENTIVI GRATUITI
PER IMPIANTI DI ARIA CONDIZIONATA**

CENTRO DENTALE FARO
di Dell'Oro Roberto & C.
Direttore Sanitario Dott. Fabio Crippa



IGIENE E SBIANCAMENTO
CONSERVATIVA
CHIRURGIA ED ENDODONZIA
IMPLANTOLOGIA
PROTESI FISSA E MOBILE
RIPARAZIONE PROTESI IN GIORNATA
ORTODONZIA FISSA MOBILE ED INVISALIGN

Convenzionato UNISALUTE ed altri enti

VIA S. PIETRO 11/A - 20010 BAREGGIO
TEL. 02 - 90 11 19 29 - centrodentalefaro@gmail.com